

Società. Sei di Siracusa se...chiedi a Roberto Cafiso l'analisi sociologica su "Sei di Siracusa se..."

Il giochino è diventato virale. Una domanda azzeccata, un social network e il gioco è fatto. Su Facebook impazza l'amarcord siracusano. Con ironia, una spolverata di malinconia e tanta voglia di partecipazione. E sono gli ingredienti del successo, straripante, del gruppo "Sei di Siracusa se...???". Oltre 7 mila iscritti per una comunità virtuale in continua espansione. E ognuno dice la sua, raccontando pezzi della Siracusa che fu. I personaggi, i luoghi, le frasi e i tormentoni termometro, negli anni, della siracusanità.

Un fenomeno a metà tra l'amarcord e il sociologico che abbiamo analizzato insieme allo psicoterapeuta Roberto Cafiso. Che ci racconta così il successo del gruppo (<https://www.facebook.com/groups/1435579900010687/?fref=ts>) su facebook. "Il presente è incerto, il futuro fa paura e porta molta gente a rifugiarsi in un periodo passato, ricordato e idealizzato come migliore e più sereno. C'è la voglia di andare a guardare Siracusa com'era. Era una bella città, popolata da bella gente". Con i suoi personaggi e le sue follie, con lo sfottò sempre pronto ma senza cattiveria. "Guardare indietro è utile, senza passato non c'è futuro. Ci ricorda le nostre tradizioni, perse con la globalizzazione". Chissà se oggi Jano 'u Sceriffu avrebbe una sua pagina fan su Facebook. O se ci si ritroverebbe sulla piazza virtuale per discutere di marmitte polini per il vecchio "Si", di "acio" e "ciccio u babbu ra via assenale". Cafiso mette in guardia sull'aspetto patologico del rifugiarsi nel passato idealizzato a dispetto di un presente incerto. "E' un atteggiamento

depressivo come se non si sapesse vivere il presente e progettare il futuro. Molti di quanti scrivono sul gruppo hanno oggi dei figli. E se si rifugiano solo nel revival rischiano di non trasmettere loro la speranza che è la dote principale”.

Che poi anche quelli anni idealizzati avevano i loro bei problemi. Però ci si incontrava di più, si parlava di più. Ci si conosceva, erano tempi umani e senza eccessi tecnologici. “Anche se piccola, Siracusa oggi si è spersonalizzata”, concorda Roberto Cafiso. Ricordare è anche segno della voglia di identità, una siracusanità allargata su 364 giorni perchè in uno vince già: 13 dicembre, Santa Lucia, tutti siracusani.